

E-voting per attirare i giovani Da solo non è sufficiente

ALLE URNE / A dicembre Berna ha deciso che i Cantoni potranno effettuare nuove prove – Se ne parla da 20 anni
Lara Tarantolo: «Andrebbe accompagnato da un miglior accesso alle informazioni e da una politica più vicina ai cittadini»



Era il lontano 2000 quando iniziò un progetto pilota che coinvolgeva Ginevra, Neuchâtel e Zurigo.

© SHUTTERSTOCK

Nico Nonella

Dopo 20 anni di progetti pilota, consorzi, basi legali e problemi tecnici, il 2021 potrebbe, ma il condizionale resta d'obbligo, essere l'anno buono per dare nuova linfa all'introduzione del voto elettronico, o e-voting, in Svizzera. Un primo tentativo era stato fatto nel 2000, con un progetto pilota che aveva coinvolto due cantoni romandi (Ginevra e Neuchâtel) oltre a Zurigo. Da allora, di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia e il progetto era stato accantonato nel giugno del 2019, mentre lo scorso dicembre il Consiglio federale aveva fatto dietrofront concedendo la possibilità ai Cantoni di effettuare nuove e più sicure prove di voto elettronico. L'avvicinarsi delle imminenti elezioni cantonali in Ticino, il prossimo 18 aprile, potrebbe riaprire il dibattito. Come noto, lo scorso anno la pandemia di coronavirus aveva indotto il Consiglio di Stato a rinviare di 12 mesi l'appuntamento con le urne. Ebbene, 12 mesi dopo l'incertezza legata



Da qualche anno notiamo come i giovani si sentano sopraffatti dalla complessità della politica

Lara Tarantolo responsabile di *easyvote*

all'emergenza sanitaria permanente e la possibilità di ricorrere all'e-voting avrebbe potuto aiutare, evitando ad esempio assembramenti ai seggi. Ma i sostenitori della tecnologia applicata alla politica si mettono il cuore in pace: sarà musica del futuro.

Eccessiva complessità

Dibattuta e attuale è anche la questione se il voto elettronico possa o meno aumentare la partecipazione dei giovani, un tema tornato d'attualità proprio negli scorsi mesi, con la de-

cisione del consiglio Nazionale, il 10 settembre 2020, di estendere il diritto di voto ai 16enni. Ne abbiamo parlato con Lara Tarantolo, nuova responsabile di *easyvote* a livello nazionale (il programma della Federazione Svizzera dei Parlamentari dei Giovani volto a promuovere l'esercizio del diritto di voto dei giovani iscritti nel catalogo elettorale, *n.d.r.*). «Essendo politicamente neutrali, con *easyvote* non prendiamo posizione su questo tema. Tuttavia, siamo contenti che si parli del voto e di come agevolarlo», premette. «L'e-voting da solo, però, non è sufficiente a risolvere il problema della partecipazione giovanile. Come ci indica il monitor politico *easyvote* che realizziamo da qualche anno in collaborazione con l'Istituto di ricerca gfs di Berna, quando si tratta di politica i giovani si sentono spesso sopraffatti dalla sua complessità. Se l'e-voting fosse dunque accompagnato da un'agevolazione all'eccesso alle informazioni, che consente di farsi una propria opinione su determinati temi, in un contesto di una po-

litica che si apre ai più giovani allora potrebbe aiutare». Insomma, tecnologia sì, ma accompagnata da una migliore informazione. E in questo senso, *easyvote* opera sia online che tramite un opuscolo cartaceo, inviato a casa da 62 Comuni ticinesi oppure distribuito nelle scuole.

Un po' di storia

Il primo progetto di «Vote électronique» risale al 2000 ed è portato avanti in tre Cantoni pilota (Ginevra, Neuchâtel e Zurigo). Nel 2003 si concretizza la revisione parziale della legge federale e dell'ordinanza sui diritti politici volta a consentire le sperimentazioni del voto elettronico. Nel 2004 Ginevra attua le prime prove nell'ambito di votazioni federali. L'anno successivo è la volta di Neuchâtel e Zurigo. Nel 2009 viene fondato il consorzio «Vote électronique» che comprende i Cantoni di Argovia, Friburgo, Grigioni, Sciaffusa, San Gallo, Soletta e Turgovia. Negli anni successivi proseguono le sperimentazioni con tre sistemi: sistema di Neuchâtel, sistema del

consorzio e sistema di Ginevra. Il 2017 e il 2018 sembrano essere gli anni della svolta con l'avvio dei lavori in vista del passaggio all'utilizzo generalizzato del voto elettronico e l'adozione del nuovo strumento di pianificazione destinato all'introduzione del voto elettronico da parte di Confederazione e Cantoni. Le autorità cantonali ginevrine decidono però di accantonare il loro al più tardi nel mese di febbraio del 2020 (avverrà nel giugno del 2019). Nel 2019 subisce una battuta d'arresto anche il sistema della Posta svizzera: lo stesso non viene utilizzato per lo scrutinio del 19 maggio 2019 a causa di carenze sotto il profilo della verificabilità individuale e dal luglio seguente non è più disponibile. A giugno il Consiglio federale decide che il voto elettronico non sarebbe stato introdotto come canale di voto regolare. La scelta viene giustificata scelta con problemi di sicurezza. Da allora, in Svizzera non è più disponibile un sistema di voto elettronico. Secondo la Cancelleria federale, dal 2004 15 Cantoni hanno effettuato oltre 300 pro-

Tribunale federale

<<Giusto rinviare le elezioni comunali>>

La sentenza

Con sentenza del 22 dicembre 2020, il Tribunale federale ha respinto il ricorso – presentato da tre cittadini ticinesi – che aveva contestato la decisione da parte del Consiglio di Stato di annullare e rinviare le elezioni comunali (inizialmente previste per il 5 aprile 2020), al 18 aprile 2021. I giudici di Mon Repos hanno confermato la correttezza della decisione del Consiglio di Stato. In particolare, il tribunale ha riconosciuto che il Consiglio di Stato disponeva della base legale per il rinvio delle elezioni comunali e che la situazione epidemiologica e l'incertezza sulla sua evoluzione giustificavano il rinvio delle elezioni all'aprile 2021. Tuttavia, la suprema Corte federale ha chiarito che il periodo di un anno è al limite della proporzionalità.

Appuntamento ad aprile

Nel mese di aprile si voterà in 88 Comuni per eleggere il Municipio e in 85 di questi Comuni si eleggerà anche il Consiglio comunale. In quell'occasione si eleggeranno anche gli organi del nuovo Comune di Tresa. Sono esclusi dal voto i Comuni che hanno eletto in forma tacita i loro organi nel 2020, il Comune della Verzasca che ha tenuto le elezioni il 18 ottobre 2020 e i tre Comuni che comporranno il nuovo Comune della Val Mara, le cui elezioni sono state differite.

ve di voto elettronico. Il 21 dicembre scorso il Consiglio federale stabilisce che i Cantoni dovranno poter di nuovo effettuare prove limitate di voto elettronico, impiegando sistemi completamente verificabili. La sicurezza del voto elettronico dovrà essere garantita da norme di sicurezza più precise, prescrizioni più severe in materia di trasparenza, una collaborazione più stretta con esperti indipendenti e da una verifica efficace effettuata su mandato della Confederazione. L'adeguamento delle basi giuridiche sarà sottoposto a consultazione nel corso del 2021. Nella prossima fase di sperimentazione sarà ammesso al voto elettronico al massimo il 30 per cento dell'elettorato cantonale e al massimo il 10 per cento di quello nazionale. Ogni Cantone continuerà a decidere da sé se intende effettuare prove di voto elettronico. Anche l'acquisizione dei sistemi rimarrà di competenza cantonale. La Confederazione continuerà a fissare il quadro normativo e sarà responsabile del rilascio delle autorizzazioni.